

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore IV settimana

DOMENICA 10 NOVEMBRE	XXXII DOMENICA T. O.	09.30: Piras Annetta e Fois Pietro
LUNEDÌ 11 NOVEMBRE	SAN MARTINO DI TOURS VESCOVO	17.00: Santo Rosario 17.30: Anime
MARTEDÌ 12 NOVEMBRE	SAN GIOSAFAT VESCOVO E MARTIRE	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 13 NOVEMBRE	SANT'ANTIOCO MARTIRE	15.30: S. Messa in cimitero 17.00: Santo Rosario 17.30: Anna Marcialis (Trig.)
GIOVEDÌ 14 NOVEMBRE	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e Comunione
VENERDÌ 15 NOVEMBRE	FERIA	08.30: Pro Populo 17.00: Santo Rosario
SABATO 16 NOVEMBRE	FERIA	17.45: Santo Rosario 18.15: Ghironi Efsio e anime
DOMENICA 17 NOVEMBRE	XXXIII DOMENICA T. O.	09.30: Ernesto e Vincenzo Lainu

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2013 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Novembre 2013

Anno I

N. 58

Dio non è dei morti, ma dei viventi



Il sadducei, con un esempio concreto, cercano di mettere in imbarazzo Gesù chiedendogli di dire la sua su un tema, quello della risurrezione, oggetto di contesa tra farisei e sadducei. Questi ultimi sono convinti che la risurrezione è estranea alla Scrittura ed è niente di più che una superstizione popolare. Gesù come sempre, dice la sua e anche questa volta non si allinea né al pensiero di uno né al pensiero dell'altro. La sua opinione Gesù la trae dalla Scrittura, Sua maestra, dandone un'interpretazione originale, da vero Rabbi. La risurrezione non è una favola per bambini, un modo per consolare chi, di fronte alla morte, prova paura e angoscia. La risurrezione per Gesù è la fedeltà del Dio vivente all'uomo. Dio non ha creato l'uomo per poi lasciarlo in potere della morte, Lui è il Dio dei viventi, non un Dio dei morti. Gesù espone con molta chiarezza il suo pensiero e, consapevole dell'amore del Padre per tutti, non ha dubbi: l'Amore non consente che la morte abbia l'ultima parola sulla vita. Ma Gesù ha qualcosa da dire anche ai farisei che concepivano la risurrezione in termini materiali, offrendo così il fianco a tutti quelli che in alcuni casi concreti, come quello tirato fuori dai sadducei, non sapevano darsi una spiegazione. Gesù afferma che la vita dei morti si presenta diversa dalla realtà che vediamo e tocchiamo. Ma quando Luca scriveva il suo Vangelo egli certamente pensava anche al mondo greco, che rifiutava l'idea di una risurrezione del corpo. Nel pensiero greco, infatti, l'uomo ha un'anima che vive nella prigione del corpo, ma la morte finalmente interviene per permettere allo spirito di liberarsi dal corpo. Luca approfitta del nostro episodio per togliere ogni equivoco: spiega che la risurrezione non significa in alcun modo un prolungamento dell'esistenza presente. La risurrezione non è la rianimazione di un cadavere. È un salto qualitativo. Si tratta di un'esistenza nuova, di un altro mondo. Luca parla dell'immortalità dell'amore, un'immortalità che fa riferimento alla qualità dell'esistere, piuttosto che alla sua durata. Di questa immortalità ciascuno di noi può farne esperienza, almeno in parte, già in questo mondo anche se non ancora in pienezza. Non è forse vero che chi vive nell'Amore sperimenta già la bellezza e la libertà di "perdere" la vita per amore e di ritrovarla più piena dopo averla persa? Non c'è bisogno di aspettare la morte per provare che le parole di Gesù hanno un suo fondamento. Se oggi, nel qui ed ora della nostra vita, incontreremo l'Amore di Dio siamo già risorti ad una nuova vita. Grazie Gesù, per il tuo coraggio e per la tua chiarezza. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Serdino e Cristina Fanni.
 III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.
 IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.
 V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.
 III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie che il corso è di 8 anni dalla prima elementare alla prima superiore. Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.



15 NOVEMBRE 2013

ORE 16

ORATORIO SAN GIUSEPPE

CONVEGNO ECCLESIALE

FORANIALE

SULLA FEDE

RELATORE:

DON FELICE NUOLI

DOCENTE FACOLTA'

TOLOGICA DELLA SARDEGNA



MERCOLEDI' 15.00
 SALONE PARROCCHIALE
 LABORATORIO DI
 RICAMO

MERCOLEDI'

ORE 19.00

CATECHESI PER GLI ADULTI
 A SAN GIUSEPPE



MARTEDI'
 ORATORIO
 SAN GIUSEPPE
 ORE 18.30
 INIZIA IL CORSO DI
 CHITARRA

LETTERA ENCICLICA
LUMEN FIDEI
 DEL SOMMO PONTEFICE
FRANCESCO

Il dialogo tra fede e ragione

32. La fede cristiana, in quanto annuncia la verità dell'amore totale di Dio e apre alla potenza di questo amore, arriva al centro più profondo dell'esperienza di ogni uomo, che viene alla luce grazie all'amore ed è chiamato ad amare per rimanere nella luce. Mossi dal desiderio di illuminare tutta la realtà a partire dall'amore di Dio manifestato in Gesù, cercando di amare con quello stesso amore, i primi cristiani trovarono nel mondo greco, nella sua fame di verità, un partner idoneo per il dialogo. L'incontro del messaggio evangelico con il pensiero filosofico del mondo antico costituì un passaggio decisivo affinché il Vangelo arrivasse a tutti i popoli, e favorì una feconda interazione tra fede e ragione, che si è andata sviluppando nel corso dei secoli, fino ai nostri giorni. Il beato Giovanni Paolo II, nella sua Lettera enciclica Fides et ratio, ha mostrato come fede e ragione si rafforzino a vicenda.²⁷ Quando troviamo la luce piena dell'amore di Gesù, scopriamo che in ogni nostro amore era presente un barlume di quella luce e capiamo qual era il suo traguardo ultimo. E, nello stesso tempo, il fatto che il nostro amore porti con sé una luce, ci aiuta a vedere il cammino dell'amore verso la pienezza di donazione totale del Figlio di Dio per noi. In questo movimento circolare, la luce della fede illumina tutti i nostri rapporti umani, che possono essere vissuti in unione con l'amore e la tenerezza di Cristo.

33. Nella vita di sant'Agostino, troviamo un esempio significativo di questo cammino in cui la ricerca della ragione, con il suo desiderio di verità e di chiarezza, è stata integrata nell'orizzonte della fede, da cui ha ricevuto nuova comprensione. Da una parte, egli accoglie la filosofia greca della luce con la sua insistenza sulla visione. Il suo incontro con il neoplatonismo gli ha fatto conoscere il paradigma della luce, che discende dall'alto per illuminare le cose, ed è così un simbolo di Dio. In questo modo sant'Agostino ha capito la trascendenza divina e ha scoperto che tutte le cose hanno in sé una trasparenza, che potevano cioè riflettere la bontà di Dio, il Bene. Si è così liberato dal manicheismo in cui prima viveva e che lo inclinava a pensare che il male e il bene lottassero continuamente tra loro, confondendosi e mescolandosi, senza contorni chiari. Capire che Dio è luce gli ha dato un orientamento nuovo nell'esistenza, la capacità di riconoscere il male di cui era colpevole e di volgersi verso il bene. D'altra parte, però, nell'esperienza concreta di sant'Agostino, che egli stesso racconta nelle sue Confessioni, il momento decisivo nel suo cammino di fede non è stato quello di una visione di Dio, oltre questo mondo, ma piuttosto quello dell'ascolto, quando nel giardino sentì una voce che gli diceva: "Prendi e leggi"; egli prese il volume con le Lettere di san Paolo soffermandosi sul capitolo tredicesimo di quella ai Romani.²⁸ Appariva così il Dio personale della Bibbia, capace di parlare all'uomo, di scendere a vivere con lui e di accompagnare il suo cammino nella storia, manifestandosi nel tempo dell'ascolto e della risposta.

Continua....